

DOMENICA I di LUCA

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kyriò, ke psàllin to
onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen,
efprèpian enedhisato, ene-
dhisato o Kyrios dhiinamin
ke periezòsato.

Presvìes ton aghìon su
sòson imàs, Kyrie.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
Santi, o Signore, salvaci

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyriò, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn,
psàllondàs si: Allilùia

Venite, esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro
Salvatore.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Allilùia.

Tropari

Ex ìpsus katilthes, o
èfsplachnos, tafin katedhèxo
triimeron, ina imàs elef-
theròsis ton pathòn. I zoì ke
i anàstasis imòn, Kìrie,
dhòxa si.

Sei disceso dall'alto, o
pietoso, hai accettato la
sepoltura di tre giorni, per
liberare noi dalle passioni:
vita e risurrezione nostra,
Signore, gloria a te.

I màrtires su, Kirie, en ti athlisi aftòn, stefànus ekomisando tis aftharsias ek su tu Theù imòn, echòndes tin ischin su tus tirànnus kathìlon, èthrafsan ton dhemònnon ta anischira thràsi. Aftòn tes ikesies, Christè o Theòs, sòson tas psychàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pimni su i ton pragmaton alithia; dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psychàs imòn.

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politimitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thiasàvrìsma tis dhòxis tu Theù, sìmeron isàghete en to iko Kyriù, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnevmati thio: in animnùsin àngheli Theù:

I tuoi martiri, Signore, con la loro lotta hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità: con la tua forza, infatti, hanno abbattuto i tiranni ed hanno anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le loro preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a

Àfti ipàrchi skinì epurànios. lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

EPISTOLA

Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli; quanti lo circondano gli portino doni.

Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome.

Lettura della seconda epistola di Paolo ai Corinzi (6, 16 – 7, 1)

Fratelli, noi siamo il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente. In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro salvatore.

Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo con canti di lode.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (5, 1 – 11)

In quel tempo, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla

barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke pana-
mòmiton ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvim, ke endhoxotèran
asingritos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theo-
tòkon, se megalinomen.

È veramente giusto pro-
clamare beata te, o Deipara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
e incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo di Dio, o vera
Madre di Dio.

Kinonikòn

Enìte ton Kyrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Allilua.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Allilua.